

Rai Orchestra

stagione

2022  
2023

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Mascha Blank

2 3-4/11

**Giovedì 3 novembre 2022, 20.30\***

**Venerdì 4 novembre 2022, 20.00**

**AZIZ SHOKHAKIMOV** direttore

**Dmitrij Šostakovič**

\*In diretta su:

Rai Radio 3

\*Live streaming su:

Rai Cultura

[raicultura.it/orchestrarai](http://raicultura.it/orchestrarai)



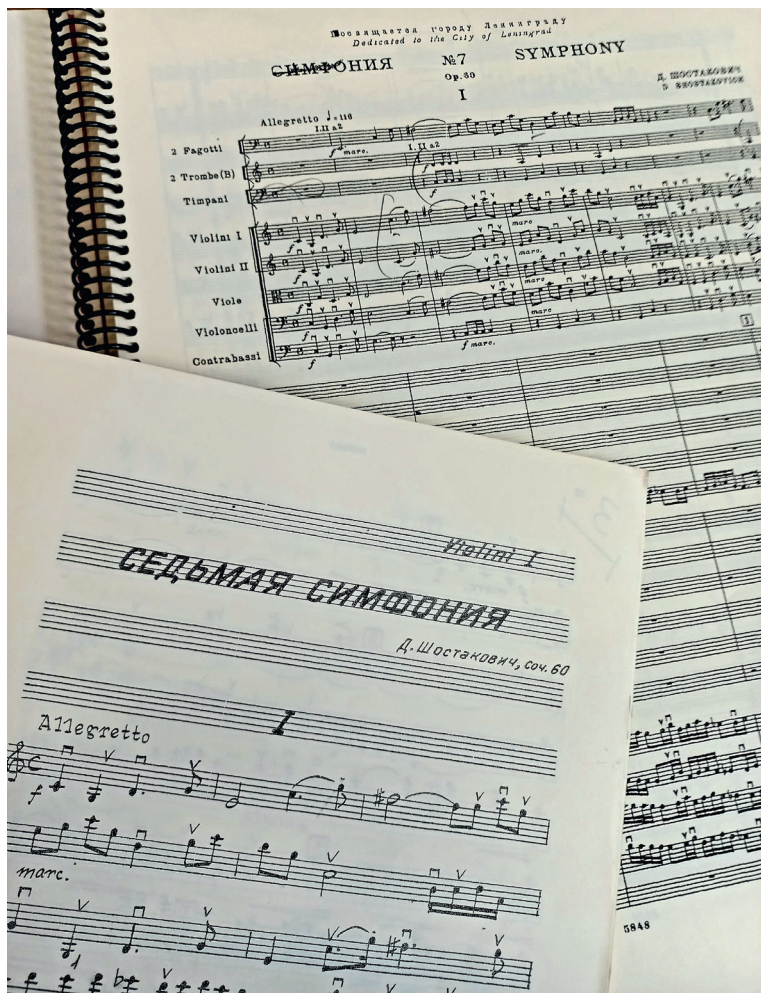
OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai



Nella foto:  
Partitura e Parte Vio. I con l'esposizione del primo tema della Settima Sinfonia.

# 2°

---

**GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2022**

ore 20.30

**VENERDÌ 4 NOVEMBRE 2022**

ore 20.00

**Aziz Shokhakov** *direttore*

**Dmitrij Šostakovič** (1906-1975)

**Sinfonia n. 7 in do maggiore, op. 60**

**Leningrado** (1941)

Allegretto

Moderato (poco Allegretto)

Adagio

Allegro non troppo

Durata: 69' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:  
25 febbraio 2016, Oleg Caetani

Concerto senza intervallo

**Il concerto di giovedì 3 novembre  
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3  
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite,  
in live streaming su [raicultura.it](http://raicultura.it)  
e in differita sul circuito Euroradio.**

## Dmitrij Šostakovič

### Sinfonia n. 7 in do maggiore, op. 60 *Leningrado*

«Un'ora fa ho terminato due movimenti di una grande composizione sinfonica. Se sarò in grado di portare a compimento la partitura, se cioè riuscirò a finire il terzo e il quarto movimento, potrò chiamare il lavoro la *Settima Sinfonia*. Perché vi dico questo? Ve lo sto dicendo per dimostrare che la vita nella nostra città è normale. Siamo tutti ai nostri posti di combattimento. Musicisti sovietici, miei innumerevoli compagni in armi, amici miei! Ricordate, la nostra arte è in pericolo. Difendiamo la nostra musica, lavoriamo onestamente e generosamente!».

Così parlava Šostakovič, alla Radio di Leningrado, il 16 settembre 1941. Il 22 giugno Hitler aveva ordinato d'invadere l'Unione sovietica con un attacco a sorpresa, stracciando il trattato di non aggressione stipulato nel 1939 e cogliendo l'Armata rossa impreparata. In pochi giorni i carri armati tedeschi erano alle porte di Leningrado, stringendo l'antica capitale in una morsa d'acciaio. La popolazione reagì con grande forza d'animo alla minaccia mortale. Šostakovič stesso fu tra i primi a chiedere di arruolarsi come volontario, ma la sua domanda fu respinta per ben tre volte. Fu assegnato, invece, a incarichi di difesa civile, inclusa la sorveglianza del tetto del Conservatorio, come testimonia la famosa fotografia di Šostakovič in divisa da pompieri pubblicata nel 1942 dalla rivista americana «Times». Ben più efficace, come strumento di propaganda, si rivelò la sua musica. La *Settima Sinfonia*, «dedicata alla città di Leningrado», fu composta di getto - «con un unico tratto di penna» - nel caos dei primi mesi di assedio. Il compositore e critico musicale Nikolas Slonimskij, nato a San Pietroburgo come Šostakovič ma emigrato negli Stati Uniti, la definì una *Blitzsymphonie*, in contrapposizione al *Blitzkrieg*, alla guerra lampo dei nazisti. I primi tre movimenti furono scritti a Leningrado, l'ultimo a Kujbyšev, una cittadina degli Urali dove il governo aveva fatto sfollare i principali artisti dell'Unione Sovietica. Qui la *Settima Sinfonia*, terminata in dicembre, ebbe la prima esecuzione il 5 marzo 1942, con i musicisti del Teatro Bol'šoj diretti da Samuil Abramovič Samosud. La storia di questo lavoro è un capitolo a sé, nell'affresco terribile della guerra. La *Settima* incarnò immediatamente

lo spirito di resistenza del popolo russo, divulgando allo stesso tempo nel mondo il nome dell'autore. Il 9 agosto 1942 la Settima risuonò anche nella Leningrado assediata, mentre la città versava in condizioni terribili. La gente moriva di fame nelle case o addirittura per la strada, gli abitanti non erano nemmeno più in grado di seppellire i corpi dei morti. Erano stati richiamati dal fronte i musicisti dell'Orchestra della Radio, riorganizzata con spirito militare dal direttore Karl Eliasberg, per rinfrancare il morale dei soldati. Per l'occasione, alla periferia della città furono sistemati degli altoparlanti (le famose casse "svetlana") rivolti verso i soldati tedeschi, per far sentire agli assediati che la vita di Leningrado continuava a pulsare. Un mese prima, il 19 luglio, la Settima era stata eseguita a New York da Arturo Toscanini con l'Orchestra della NBC, dopo che il microfilm della partitura era riuscito a raggiungere gli Stati Uniti con un viaggio rocambolesco attraverso la Persia e l'Egitto.

Motivi politici e ragioni artistiche s'intrecciavano in questa Sinfonia, al di là forse della volontà dell'autore. In origine i quattro movimenti portavano anche un titolo, che Šostakovič decise in seguito di eliminare: *La guerra, Il ricordo, Gli spazi sconfinati della patria, La vittoria*. Il concetto di musica a programma dev'essere interpretato con molta cautela. La struttura della Sinfonia è basata in primo luogo su processi di trasformazione e di variazione del materiale musicale, secondo una logica che ubbidisce soltanto all'articolazione della forma. Le immagini conferiscono un valore su un piano poetico, come programma politico per così dire, ma non rappresentano una guida per seguire una musica descrittiva. Šostakovič nelle sue sinfonie parla soprattutto di sé e del suo modo di vedere il mondo, anche se nel caso della Settima non era possibile prescindere dalla retorica politica implicita in un'epoca di guerra, e di guerra per la sopravvivenza qual era quella vissuta dal popolo russo.

Il primo movimento (Allegretto), per esempio, si presta facilmente a una serie di incomprensioni e d'interpretazioni fuorvianti, se si inquadra la musica soltanto nella prospettiva del titolo originario, *La guerra*. L'episodio più rilevante del movimento consiste in una serie di dodici variazioni su un tema che ha una spiccata rassomiglianza con l'«*Andiam da Chez Maxim*» della *Vedova allegra*. Il modo di trattare le variazioni è analogo a quello usato da Ravel nel *Bohéro*, ossia un processo di accumulazione timbrica su un

elemento ripetitivo. Lo stesso Šostakovič ha sottolineato più volte di non aver voluto raffigurare in questo episodio l'implacabile marcia delle truppe naziste, come spesso è stato detto. Il vero protagonista del movimento sarebbe invece il popolo e il suo dolore di fronte alle devastazioni della guerra. Secondo i ricordi dell'autore raccolti da Solomon Volkov, lo spunto del brano era stato fornito niente meno che dalla lettura dei *Salmi di Davide*, in particolare dal *Lamento sulla desolazione di Gerusalemme*. L'impressione è che questo episodio, per quanto assolutamente efficace dal punto di vista spettacolare, sia uno studio sui processi di accumulo che si rintracciano un po' ovunque nella musica di Šostakovič. L'idea di Ravel, apertamente resa riconoscibile nella Settima, è ripresa ed elaborata in forma nuova, in modo da formare una sorta di sezione di sviluppo all'interno di una struttura sonatistica.

Vari elementi stilistici delle sinfonie precedenti si ripresentano nella Settima, primo tra tutti la tendenza a esasperare fino all'estremo limite ogni gesto espressivo. Dopo la tellurica esperienza della Quarta Sinfonia, ritirata saggiamente prima dell'esecuzione per non incorrere in nuove critiche da parte del regime, Šostakovič aveva provveduto a mettere dei limiti al suo traboccante mondo emotivo, nonostante l'istinto per le pulsioni drammatiche messo in luce nelle opere. L'unità di tempo, per esempio, è fondamentalmente rispettata, malgrado alcuni strappi nella sezione centrale. Allo stesso tempo, la materia musicale si frantuma a tratti in schegge sonore, lasciando emergere dalla massa dell'orchestra i singoli strumenti. Il movimento si chiude su una reminiscenza del tema delle variazioni, anticipando così in modo lirico un altro caratteristico processo compositivo, ossia il passaggio di elementi tematici da un movimento all'altro.

I due movimenti centrali, il Moderato (poco allegretto) e il successivo Adagio, riportano la Sinfonia nell'orbita di quel mondo mahleriano che Šostakovič non aveva mai cessato di amare. Entrambi i movimenti possiedono le caratteristiche del rondo. Il primo disegna una forma ad arco, con la sezione centrale in contrasto con gli episodi laterali. La struttura dell'Adagio, invece, è meno ortodossa per quanto riguarda la forma, ma si fonda sullo stesso principio, ossia la contrapposizione di caratteri contrastanti. Šostakovič era ispirato dal teatro di Shakespeare. Ammirava in particolare la scena dei becchini nell'*Amleto*, per lo stridente

contrasto tra il grottesco umorismo di questo episodio e il tragico epilogo del dramma.

Il finale è uno dei punti più controversi. In un lavoro tragico qual è la Settima, il rischio di un finale enfatico e retorico era un pericolo molto concreto. D'altro canto non era immaginabile, né forse auspicato dallo stesso autore, che la Sinfonia si concludesse senza un'atmosfera positiva, al termine di una drammatica lotta contro lo spirito negativo. Šostakovič risolve la questione con un virtuosismo tecnico, incrementando cioè i processi d'integrazione reciproca tra le parti, per rendere la forma complessiva più organica e unitaria. Per la prima volta in un suo lavoro il compositore lega assieme l'intera struttura del movimento attraverso un tema, impiegato come una sorta di motto caratteristico. Grazie alle molteplici variazioni armoniche e ritmiche, il tema-motto esposto all'inizio da violoncelli e contrabbassi conduce la Settima verso la solenne riesposizione del tema del primo movimento, chiudendo così in un cerchio espressivo l'intero percorso dell'opera. Il finale diventa il culmine dei processi avviati all'inizio del lavoro, mantenendo quindi il carattere positivo richiesto dalle circostanze. Šostakovič troverà soluzioni più soddisfacenti nelle successive sinfonie, meno famose di questa ma forse più riuscite sul piano artistico. Il problema del finale è tuttavia emblematico di come l'autore abbia rappresentato il caso forse più controverso della musica del Novecento. L'orizzonte spirituale di Šostakovič non contemplava la dimensione religiosa, in alcuna forma. Era un uomo cresciuto nella convinzione che la realtà terrena fosse la sola prospettiva dell'uomo. La sua musica pone sempre al centro della riflessione, in modo più o meno esplicito, la grande incognita della morte, sospesa come un immenso punto interrogativo sul destino dell'uomo. Nelle Sinfonie di Šostakovič è impensabile che il finale risolva le contraddizioni in un senso autenticamente positivo, eppure il contesto politico della sua epoca pretendeva una visione ottimistica della vita sovietica. In questa contraddizione Šostakovič seppe alimentare la sua opera con le risorse migliori del suo ingegno e del suo spirito. Per questo il suo linguaggio ha sviluppato un duplice registro espressivo, uno ufficiale e l'altro segreto.

Oreste Bossini



# Aziz Shokhakimov

È Direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Strasbourg e Direttore artistico della Tekfen Philharmonic Orchestra.

Dal 2015 al 2021 ha ricoperto la carica di Kapellmeister presso la Deutsche Oper am Rhein.

Come direttore ospite ha diretto orchestre quali la London Philharmonic, la NDR Elbphilharmonie Orchester, la WDR Sinfonieorchester Köln, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestra sinfonica della radio bavarese (Symphonie-orchester des Bayerischen Rundfunks) e la hr-Sinfonieorchester. In Nord America ha diretto le orchestre sinfoniche di Toronto, Houston.

Tra gli impegni recenti e futuri citiamo l'Orchestre National de France, l'Orchestre de la Suisse Romande, la Konzerthausorchester di Berlino, l'Orchestra sinfonica della radio svedese, l'Orchestra sinfonica di Tokyo, l'Orchestra Sinfonica di Basilea, le Orchestre sinfoniche di Seattle e Kansas City e l'Orchestra Filarmonica di Seoul.

Aziz Shokhakimov è altrettanto attivo nel repertorio operistico e la stagione 2022/2023 vedrà il suo debutto all'Opera National de Paris con *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Durante il suo incarico con l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg dirigerà una produzione d'opera in ogni stagione – nella 2022/2023 presenterà *La fiaba dello Zar Saltan* di Rimsky-Korsakov. In qualità di Kapellmeister alla Deutsche Oper am Rhein ha diretto una nuova produzione de *La dama di picche*, *Madama Butterfly*, *Salome* e *Tosca* per citarne alcuni titoli. Durante il suo mandato con l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg dirigerà una produzione operistica a stagione, la prima delle quali sarà *Die Vögel* di Walter Braunfels.

Aziz Shokhakimov ha un rapporto stabile con il Festival di Salisburgo dove, dopo essere stato selezionato tra più di cento candidati, ha vinto il prestigioso Premio per giovani direttori del Festival di Salisburgo nell'agosto 2016. È tornato nell'agosto 2017 per il concerto del vincitore con l'Orchestra Sinfonica della radio di Vienna e nel 2019 ha diretto la cerimonia di apertura con Patricia Kopatchinskaja come solista.



Nato nel 1988 a Tashkent (Uzbekistan), a sei anni Aziz Shokhakimov è ammesso alla Uspenskij, scuola per bambini di grande talento musicale, dove impara a suonare il violino e la viola. Successivamente studia direzione sotto la guida di Vladimir Neymer.

A soli 13 anni debutta come direttore d'orchestra sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Uzbekistan, dirigendo la Quinta Sinfonia di Beethoven e il Primo Concerto per pianoforte di Liszt. Soltanto un anno dopo dirige per la prima volta la *Carmen* all'Opera Nazionale Uzbeka. È stato nominato Direttore assistente dell'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Uzbekistan nel 2001 ed è diventato Direttore principale nel 2006. Nel 2010, all'età di soli 21 anni, Aziz Shokhakimov ha vinto il secondo posto al Concorso Internazionale Gustav Mahler di Bamberga, sotto gli auspici dei Bamberger Symphoniker.

Foto di Mischa Blank

## Partecipano al concerto

### Violini primi

\*Alessandro Milani (di spalla)  
°Giuseppe Lercara  
Constantin Beschieru  
Irene Cardo  
Roberto D'Auria  
Patricia Greer  
Valerio Iaccio  
Sawa Kuninobu  
Giulia Marzani  
Martina Mazzon  
Enxhi Nini  
Fulvia Petruzzelli  
Matteo Ruffo  
Alessandro Cannizzaro  
Olga Losa  
Federica Severini

### Violini secondi

\*Roberto Righetti  
Valentina Busso  
Francesco Punturo  
Giacomo Bianchi  
Antonella D'Andrea  
Michal Ďuriš  
Paolo Lambardi  
Arianna Luzzani  
Elisa Scaramozzino

Marta Scrofani  
Isabella Tarchetti  
Carola Zosi  
Enrico Catale  
Lucia Lago

### Viole

\*Ula Uljona  
Matilde Scarponi  
Margherita Sarchini  
Giovanni Matteo Brasciolu  
Nicola Calzolari  
Federico Maria Fabbris  
Riccardo Freguglia  
Agostino Mattioni  
Davide Ortalli  
Lizabeta Soppi  
Clara Trullén Sáez  
Greta Xoxi

### Violoncelli

\*Pierpaolo Toso  
Marco Dell'Acqua  
Stefano Blanc  
Eduardo dell'Oglio  
Pietro Di Somma  
Amedeo Fenoglio  
Francesca Fiore

Michelangiolo Mafucci  
Carlo Pezzati  
Fabio Storino

### **Contrabbassi**

\*Gabriele Carpani  
Silvio Albesiano  
Alessandra Avico  
Alessandro Belli  
Friedmar Deller  
Pamela Massa  
Cecilia Perfetti  
Vincenzo Antonio Venneri

### **Flauti**

\*Dante Milozzi  
Luigi Arciuli  
Fiorella Andriani

### **Flauto in sol**

Luigi Arciuli

### **Ottavino**

Fiorella Andriani

### **Oboi**

\*Nicola Patrussi  
Sandro Mastrangeli

### **Corno inglese**

Teresa Vicentini

### **Clarinetti**

\*Luca Milani  
Graziano Mancini  
Lorenzo Russo

### **Clarinetto piccolo**

Lorenzo Russo

### **Clarinetto basso**

Salvatore Passalacqua

### **Fagotti**

\*Nicolò Pallanch  
Cristian Crevena

### **Controfagotto**

Sabrina Pirola

### **Corni**

\*Francesco Mattioli  
Gabriele Amarù  
Marco Panella  
Emilio Mencoboni

Marco Peciarolo  
Marco Tosello  
Paolo Valeriani  
Stefano Fracchia  
Alessandro Piras  
(Assistente)

### **Trombe**

\*Marco Braitto  
Alessandro Caruana  
Ercole Ceretta  
Daniele Greco D'Alceo  
Luca Festa  
Marco Marri

### **Tromboni**

\*Joseph Burnam  
\*Diego Di Mario  
Devid Ceste  
Antonello Mazzucco  
Gianfranco Marchesi  
Giacomo Gamberoni

### **Tuba**

Fabio Pagani

### **Timpani**

\*Claudio Romano

### **Percussioni**

Carmelo Giuliano Gullotto  
Emiliano Rossi  
Paolo Bertoldo  
Carlo Alberto Chittolina  
Roberto Di Marzo  
Matteo Flori  
Sara Gasparini

### **Arpe**

\*Margherita Bassani  
Ilaria Bergamin

### **Pianoforte**

\*Roberto Galfione

*\*prime parti  
°concertini*

Alessandro Milani suona  
un violino Francesco  
Gobetti del 1711 messo  
a disposizione dalla  
Fondazione Pro Canale di  
Milano.

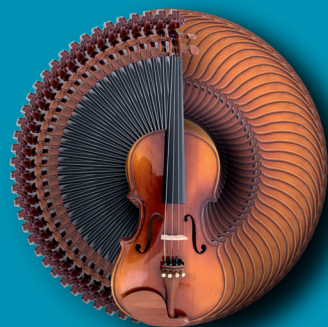


[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022/2023" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**



Il prossimo concerto

---

3 **10-11/11**

**Giovedì 10 novembre 2022, 20.30**

**Venerdì 11 novembre 2022, 20.00**

**ALPESH CHAUHAN** direttore  
**NIKOLAJ SZEPS-ZNAIDER** violino

**Karol Szymanowski**  
Concerto n. 2 in la minore  
per violino e orchestra, op. 61

**Sergej Rachmaninov**  
Sinfonia n. 2 in mi minore, op. 27

**CONCERTO DI STAGIONE:**

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€  
Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€  
Ingresso (posto non assegnato): 20€ - Under35 9€

**BIGLIETTERIA:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini, 15  
Tel: 011/8104653 - 8104961  
biglietteria.osn@rai.it  
www.bigliettionline.rai.it